

Il popolo rifiuta il « modello Pinochet »

In Bolivia i golpisti ammettono che la resistenza non è piegata

Ancora scontri sanguinosi nelle zone minerarie - Interrogativi sulla sorte dei tre italiani arrestati - Netta condanna da parte dell'OSA del golpe militare

LA PAZ — Il popolo della Bolivia rifiuta il « modello Pinochet », e continua a battersi contro la « nuova » dittatura militare e fascista di La Paz.

Il « governo » ha, infatti, dichiarato che i ministri delle regioni meridionali del paese continuano ad opporsi efficacemente alle forze armate in molti distretti, soprattutto in quelli di Huanuni, Colquiri, Vilco.

Altri annunci della giunta golpista sottolineano che « tutte le strade » che portano alle miniere di Portavi e Siglo « sono bloccate » dai

minatori e da migliaia di contadini indios in armi. Il vescovo di Oruro, il maggiore centro minerario dello stivatore boliviano (con Potosi) monsignor René Fernandez Apaza, si sarebbe offerto come « intermediario » ed intenderebbe visitare le zone in rivolta con una scorta della Croce Rossa Internazionale.

Da parte sua, l'arcivescovo di La Paz, monsignor Jorge Manrique, ha affermato, in sessione straordinaria, per esaminate la situazione in Bolivia dopo il « golpe ».

La riunione è stata richiesta dalla Colombia, l'Ecuador, il Perù e il Venezuela.

WASHINGTON — Il Consiglio permanente dell'OSA (Organizzazione degli Stati americani) si è riunito ieri, in sessione straordinaria, per esaminare la situazione in Bolivia dopo il « golpe ».

La riunione è stata richiesta dalla Colombia, l'Ecuador, il Perù e il Venezuela. I membri, come la stessa Bolivia, del Patto Andino.

ROMA — Si fanno sempre più confuse le notizie sulla sorte dei tre italiani ancora

nelle mani dei militari golpisti boliviani. Il salisiano Alessandro Chiecca, il riminese Primo Silvestri ed il padovano Alfonso Casotto sono, secondo alcuni giorni fa insieme a tre ecclesiastici spagnoli e portati in stato di arresto al quartier generale dove sarebbero stati deportati circa trecento stranieri.

Per la liberazione degli italiani trattenuti in carcere sono mossi anche il ministero degli Esteri e il nunzio apostolico, per ora senza alcun esito. Questa mattina dovrebbe esserci un nuovo incontro tra diplomatici italiani e funzionari del ministero degli Esteri boliviano.

A tarda sera è giunta notizia che l'ambasciata d'Italia a La Paz ha avuto informazioni sui tre italiani, le cui condizioni di salute sarebbero buone.

Morti 2 prigionieri

Scioperi della fame nelle carceri israeliane

TEL AVIV — Sempre più grave in Israele la situazione dei prigionieri politici palestinesi. Ieri, dopo la morte di due prigionieri in carcere, nove donne arabe hanno iniziato uno sciopero della fame per solidarietà con i loro figli che fanno parte del gruppo di 49 palestinesi che osservano uno sciopero della fame nella prigione di Naqha.

Un prigioniero rilasciato ieri dalla prigione di Naqha al termine della pena ha detto che il morale di coloro che fanno lo sciopero della fame è alto e che tale azione di protesta proseguirà finché non avranno raggiunto il loro scopo, cioè un miglioramento delle condizioni di prigionia.

Si è anche appreso ieri che inter-ruppero lo sciopero della fame qualche giorno fa quando furono trasferiti da Naqha al carcere di Ramleh.

Impressioni italiane di giovani cinesi

OSPITE DELLA FGCI PER DUE SETTIMANE DELEGAZIONE DELLA GIOVENTÙ DEL PCC. Le visite alle coop della « 285 ». « La nostra — dice Han Ying — è una amicizia basata sulla franchezza »

ROMA — Per un attimo si ha la sensazione di essere arrivati nel « giardino del riposo » e di vivere la tenue atmosfera dei racconti di Pa Kin. Sulla soglia della villetta del PCI, a Fratocchie, nella quiete aosa del primo pomeriggio, compare sorridente Han Ying, che è primo segretario della segreteria del CC e guida la delegazione della Lega della gioventù comunista cinese, ospite della Fgci da due settimane.

« C'è che più ci ha colpito », dice Han Ying — è la solitudine con cui siamo stati seguiti. Ovunque i compagni della Fgci e del Pci ci hanno accolto con un sentimento di grande amicizia e cordialità, nei confronti nostri, del nostro paese, del nostro partito. Ci sono state poste domande franche, alle quali abbiamo risposto con sincerità, sottolineando il nostro apprezzamento per l'interesse verso la rivoluzione cinese ».

« Per tutta la durata della conversazione con Han Ying gli altri membri della delegazione hanno seguito con attenzione, prendendo appunti, suggerendo qualche frase, annuendo con il capo. Sono soddisfatti del programma preparato dalla Fgci, degli incontri e ogni tanto intercalano una frase di gratitudine. « Quando torneremo in Cina — conclude Han Ying, rinnovando il proprio ringraziamento per la calda ospitalità ricevuta — porteremo al nostro partito, alla nostra lega, ai nostri giovani il ricordo di questo viaggio e dei sentimenti di profonda amicizia che legano i nostri popoli, i nostri partiti ».

« A Firenze — dice Han Ying, parlando sempre a nome di tutta la delegazione — assumendo una espressione severa — alla stazione abbiamo visto un ragazzo che si drogava. Ne siamo rimasti molto impressionati. Noi pensiamo che tutti questi fenomeni di emarginazione siano legati fra loro e frutto del sistema capitalistico che opprime l'Italia. Occorrono molte generazioni per cambiare la situazione, ma alla fine, crediamo che l'impegno e la volontà

« Per tutta la durata della conversazione con Han Ying gli altri membri della delegazione hanno seguito con attenzione, prendendo appunti, suggerendo qualche frase, annuendo con il capo. Sono soddisfatti del programma preparato dalla Fgci, degli incontri e ogni tanto intercalano una frase di gratitudine. « Quando torneremo in Cina — conclude Han Ying, rinnovando il proprio ringraziamento per la calda ospitalità ricevuta — porteremo al nostro partito, alla nostra lega, ai nostri giovani il ricordo di questo viaggio e dei sentimenti di profonda amicizia che legano i nostri popoli, i nostri partiti ».

« Per tutta la durata della conversazione con Han Ying gli altri membri della delegazione hanno seguito con attenzione, prendendo appunti, suggerendo qualche frase, annuendo con il capo. Sono soddisfatti del programma preparato dalla Fgci, degli incontri e ogni tanto intercalano una frase di gratitudine. « Quando torneremo in Cina — conclude Han Ying, rinnovando il proprio ringraziamento per la calda ospitalità ricevuta — porteremo al nostro partito, alla nostra lega, ai nostri giovani il ricordo di questo viaggio e dei sentimenti di profonda amicizia che legano i nostri popoli, i nostri partiti ».

« Per tutta la durata della conversazione con Han Ying gli altri membri della delegazione hanno seguito con attenzione, prendendo appunti, suggerendo qualche frase, annuendo con il capo. Sono soddisfatti del programma preparato dalla Fgci, degli incontri e ogni tanto intercalano una frase di gratitudine. « Quando torneremo in Cina — conclude Han Ying, rinnovando il proprio ringraziamento per la calda ospitalità ricevuta — porteremo al nostro partito, alla nostra lega, ai nostri giovani il ricordo di questo viaggio e dei sentimenti di profonda amicizia che legano i nostri popoli, i nostri partiti ».

Uomini politici, ministri e ambasciate nell'occhio del ciclone

Attacco degli integralisti alle istituzioni dell'Iran

Un esponente religioso propone: chiudiamo tutti i ministeri - Si dimette l'ambasciatore a Parigi? - Un boia dell'ex scia ammasserebbe truppe ai confini

TEHERAN — Clima politico teso in Iran, nella perdurante incertezza sulla nomina del nuovo primo ministro, e nel susseguirsi degli attacchi delle accuse della gerarchia religiosa contro gli ambienti politici laici, sullo sfondo delle frizioni degli accusati di fallito complotto, degli attentati e degli attacchi alle sedi politiche.

Gia la campagna scatenata dagli estremisti islamici contro l'attuale ministro degli Esteri Gotbzadeh e contro tutta la diplomazia iraniana, ha avuto i suoi primi risultati. Gotbzadeh ha dichiarato che non farà parte del prossimo governo, anche se non intende dimettersi prima del tempo.

Un altro diplomatico iraniano, Mansur Farhang, ambasciatore alle Nazioni Unite, ha lasciato la settimana scorsa il suo incarico ed è tornato a Teheran, ufficialmente per riprendere la sua carriera di insegnante.

In questo clima di incertezza che investe il futuro delle istituzioni della giovane repubblica iraniana, è caduta ieri la proposta — significativa — proprio come

simbolo degli umori che montano dagli ambienti religiosi — di un esponente democristiano l'ayatollah Eshraghi, genero dell'ex scia, è incaricato delle epirazioni dei ministri. Eshraghi, in una intervista, ha proposto la chiusura pura e semplice di tutti i ministeri, e la creazione di altre forme di organizzazione secondo la legge islamica.

Resta pesante anche l'atmosfera fra i giornalisti stranieri. Ieri, cinque giornalisti occidentali, alcuni dei quali erano stati fermati dalla polizia, nei giorni scorsi, hanno lasciato l'Iran. Due, gli operatori delle televisioni svedese e turca, restano ancora in carcere, sotto l'accusa di spionaggio a favore degli USA.

La notizia di una allarmante minaccia che si addenserebbe ai confini iracheni è venuta istantaneamente dalle rivelazioni del settimanale britannico « Now », secondo le quali il generale Ali Oveissi, ex amministratore della legge marziale, « è stato ucciso » e più noto come « il macellaio di Teheran », sarebbe ammazzando un « esercito di liberazione » forte di circa 2.000 uomini alle frontiere fra l'Irak e l'Iran. Secondo il settimanale, i piani di Oveissi avrebbero l'appoggio del governo iracheno.

Turchia: accordo Demirel-Ecevit per nuove misure antiterrorismo

ANKARA — In Turchia, il primo ministro Demirel, leader del conservatore Partito della giustizia e capo di un governo monocolor minoritario sostenuto dall'esterno — in modo determinante — dal partito fascista del colonnello Turkesh e dal partito integralista islamico del professor Kirbakan, e Bulent Ecevit, leader dell'opposizione repubblicana popolare (socialdemocratica), si sono accordati ieri per l'approvazione di cinque progetti di legge « antiterrorismo », che prevedono, fra l'altro, un inasprimento del codice penale e « cambiamenti nelle procedure giudiziarie ».

Nei giorni scorsi, il capo di stato maggiore generale delle forze armate, generale Evren, aveva rivolto un « avvertimento ai politici ». Finora, il Partito repubblicano del popolo aveva respinto le nuove misure proposte dal partito « giustizialista » e da Demirel.

Negli USA si parla già di « Billygate »

Minaccia la campagna di Carter lo scandalo del fratello Billy

Il Senato ha approvato una commissione di inchiesta sulle sue attività come « agente del governo libico » - Reagan in testa ai sondaggi per le presidenziali

WASHINGTON — « Billygate » è l'etichetta subito inventata da esponenti del Partito repubblicano per descrivere la vicenda relativa ai legami tra il fratello del presidente degli Stati Uniti e il governo della Libia che da alcuni giorni occupa la prima pagina dei giornali americani. Non è certo sorprendente che un partito che ancora risente della complicità del presidente Nixon nello scandalo del Watergate voglia sfruttare al massimo un tema del genere, specie in un anno elettorale. In questo contesto è difficile distinguere la sostanza della vicenda del Billygate dagli ingredienti di natura strettamente elettorale.

I legami tra Billy Carter e il governo di Muammar Gheddafi iniziarono nel 1970 con una visita a Tripoli del fratello minore del presidente americano assieme ad altri uomini d'affari della Georgia. Fochi mesi dopo il dipartimento della Giustizia aprì una indagine sui legami finanziari tra il giovane Carter e il governo libico per accertare se Carter avesse o no violato una legge americana che richiedeva l'iscrizione presso un'agenzia del governo americano di tutti gli agenti di governi stranieri presso negli Stati Uniti. Il 14 luglio scorso, la segretezza fu rivelata sui giornali che egli aveva ricevuto dal governo libico quasi duecento milioni di lire. Billy Carter si è iscritto come agente libico. Di conseguenza, il dipartimento della Giustizia ha chiesto la sua indagine sul caso. Il ministro della Giustizia, Benjamin Civiletti, ha spiegato giovedì sera in occasione di una conferenza stampa la sua decisione di non portare il caso al processo in quanto il fratello del presidente non aveva mai tentato di nascondere i suoi legami con i libici. Civiletti ha detto inoltre che il pagamento a Billy non violava la legge in quanto compenso per la sua prestazione come « intermediario commerciale » per i libici in America.

Nel frattempo è venuto fuori che lo stesso Billy aveva organizzato un incontro tra il consigliere del presidente per la sicurezza nazionale, Zbigniew Brzezinski, e l'incaricato d'affari del governo libico a Washington, Ali Houdari, allo scopo di ottenere la mediazione dei libici nel tentativo di liberare gli ostaggi americani a Teheran. L'incontro, che avvenne il 27 novembre e cioè tre settimane dopo la presa degli ostaggi, fu seguito, secondo indiscrezioni rese pubbliche pochi giorni fa, da altri due incontri nei primi giorni di dicembre.

La commissione avrà tutta l'estate per portare avanti le sue indagini: il rapporto finale dovrà essere presentato entro il 4 ottobre, solo un mese prima delle elezioni presidenziali. E quindi il Billygate è destinato a creare ulteriori problemi per il presidente in una campagna la cui esito era già molto incerto. Gli ultimi sondaggi prevedono la vittoria del candidato repubblicano, Ronald Reagan, nelle elezioni di novembre con un vantaggio del 61 per cento rispetto al 33 per cento a fa-

vore dell'attuale presidente in un'America che ancora vive nel ricordo del Watergate la vicenda del Billygate potrebbe avere delle conseguenze pesanti per Jimmy Carter.

Nonostante l'atteggiamento della Casa Bianca, il Billygate non è destinato a scomparsa in breve scadenza. Il Senato ha approvato con un voto unanime la formazione di una commissione d'inchiesta composta di nove senatori (cinque democratici, quattro repubblicani) per indagare sulle attività di Billy Carter come agente pagato dal governo libico e sui suoi legami come tale con l'amministrazione Carter.

La commissione avrà tutta l'estate per portare avanti le sue indagini: il rapporto finale dovrà essere presentato entro il 4 ottobre, solo un mese prima delle elezioni presidenziali. E quindi il Billygate è destinato a creare ulteriori problemi per il presidente in una campagna la cui esito era già molto incerto. Gli ultimi sondaggi prevedono la vittoria del candidato repubblicano, Ronald Reagan, nelle elezioni di novembre con un vantaggio del 61 per cento rispetto al 33 per cento a fa-

Dirigente del PC bulgaro ricevuto da Berlinguer

ROMA — Il compagno Enrico Berlinguer, segretario generale del Pci, ha ricevuto ieri il compagno Todor Boginov, membro dell'Ufficio politico del Partito comunista bulgaro e primo vice presidente del Consiglio dei ministri, che su invito del nostro partito ha trascorso un periodo di vacanze in Italia. Durante l'ampio e cordiale colloquio, al quale erano presenti l'ambasciatore della Repubblica socialista bulgara Venelin Kosev e il compagno Antonio Rubbi, membro del Cc e responsabile della Sezione Esteri, si è proceduto ad uno scambio di informazioni e di opinioni sulla situazione nei rispettivi paesi e sui principali problemi che caratterizzano l'attuale situazione internazionale.

BIANCOSARTI aperitivo vigoroso mette il fuoco nelle vene. Advertisement for Biancosarti aperitif featuring a bottle and a glass.